

e-education: scuola e tecnologie

Sintesi delle analisi, delle visioni e delle proposte scaturite dalla Commissione e-education

di Daniele Parenti*

Il gruppo e-education e il suo mandato

La diffusione delle ICT sta modificando la natura del sapere e le modalità con le quali ci relazioniamo con esso. I suoi effetti sono spesso paragonati a quelli causati dall'apparizione della scrittura, dall'invenzione della matematica o dall'adozione della stampa a caratteri mobili. La natura della conoscenza, che un tempo si poteva immaginare strutturata, lineare e progressiva, diventa reticolare, distribuita, de-strutturata.

Pur esercitando la massima vigilanza per non soggiacere semplicemente al fascino della tecnologia, e nella consapevolezza degli elementi problematici insiti nell'evoluzione in corso, va riconosciuto che un adeguato uso delle ICT può rappresentare un valore aggiunto per la pratica educativa e formativa.

Con questa premessa, la direzione del DECS ha istituito il gruppo di lavoro "Nuove tecnologie nell'insegnamento" (chiamato in seguito e-education). Alla commissione, composta da rappresentanti di ogni ordine di scuola, veniva chiesto di consegnare il proprio rapporto entro la fine di dicembre 2012, cosa che è avvenuta come piani-

ficato. Il documento finale, in questi mesi, è stato pure presentato al pubblico anche tramite una conferenza stampa nella quale, oltre ai membri della commissione, ha partecipato il Direttore Manuele Bertoli.

Il compito affidato a e-education chiedeva, da una parte, di "fotografare" la situazione del nostro cantone nell'ambito delle ICT e della formazione e, dall'altra, di elaborare riflessioni, visioni ma pure qualche indicazione concreta. Ciò che emerge dai "cantieri" del gruppo di lavoro è frutto di ragionamenti ampiamente condivisi tra i partecipanti della commissione. Le proposte scaturite dal rapporto e-education sono attualmente esaminate dalla direzione del DECS, che ha accolto con favore i risultati espressi e ne sta valutando la possibile attuazione. L'articolo vuole presentare un riassunto delle analisi, delle visioni e delle proposte della commissione e-education riportando alcuni passaggi originali del rapporto stesso.

La scuola nel mondo digitale

Lo sviluppo, avvenuto in tempi brevissimi, delle cosiddette "Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione" (Internet, computer persona-

li, dispositivi portatili digitali, lavagne interattive), denominate in breve "ICT" da *Information and Communication Technologies*, ha mutato profondamente il panorama culturale, sociale ed economico in cui la scuola opera ed agisce.

Questi mutamenti producono opportunità e problemi, scenari di crescita e di impoverimento, ma sono già – e saranno sempre più – parte integrante della vita di ognuno.

La commercializzazione a costi accessibili di computer personali e dispositivi mobili consente di essere in collegamento continuo ed immediato con una dimensione virtuale nella quale il mondo reale si riflette e si amplifica, e nella quale vigono regole ed usi in buona parte diversi da quelli del mondo concreto:

- la disponibilità di fonti di ogni tipo, seppure non di valore garantito, consente un accesso diretto, immediato e praticamente illimitato all'informazione e alla conoscenza;
- la struttura fondamentale paritaria e decentrata della rete dà ad ogni individuo la possibilità potenziale di agire a qualsiasi distanza e su di una scala che supera ampiamente le dimensioni finora abituali;

Scuola, bilancio e prospettive

di Manuele Bertoli *

Fra qualche settimana riapriranno i battenti le scuole ticinesi. La scuola è un'istituzione in movimento per definizione ed in misura particolare lo sarà nei prossimi anni la scuola dell'obbligo, dato che sta avviando i propri lavori un gruppo di riflessione incaricato di esaminarla a fondo, sia dal profilo organizzativo sia da quello pedagogico. Obiettivo: preparare degli scenari di riforma entro la fine dell'anno prossimo. In questo ambito verranno affrontate anche alcune questioni di cui si è già cominciato a parlare, come quella dei livelli nella scuola media o l'implementazione dell'uso delle nuove tecnologie. Come ho avuto modo di illustrare nella seconda metà di giugno nel tradizionale appuntamento di bilancio e prospettive che accompagna la chiusura dell'anno scolastico, i lavori fervono su alcune tematiche di rilievo. Cerco qui di stilare sinteticamente un elenco.

La prima fase della revisione dei piani di studio della scuola dell'obbligo si è conclusa, i rapporti dei diversi gruppi di

lavoro che hanno iniziato questo complesso iter nel settembre 2011 sono stati consegnati, valutati e accorpati. In autunno partirà una seconda fase, dedicata alla consultazione che dovrebbe dare un impulso decisivo a questa importante riforma.

La generalizzazione dei direttori nelle scuole comunali è stata approvata in giugno dal Gran Consiglio e andrà implementata nei prossimi anni. Parallelamente dovranno essere riviste le competenze degli ispettori, come concordato anche qui con il Parlamento.

La riduzione progressiva del numero massimo di allievi per classe delle scuole elementari da 25 a 22, prevista dal Governo a partire dal prossimo mese, non potrà entrare in vigore poiché su questo punto c'è una sorta di stallo dovuto a necessità di approfondimento, benché se ne parli da oltre un anno e la consultazione si sia conclusa nell'agosto 2012. La medesima misura per le scuole medie, conseguente alla scelta relativa alle scuole elementari, anch'essa prevista dal messaggio governativo, rimane pianificata per il mese di settembre 2014, ma anch'essa è sospesa in Gran Consiglio.

La revisione degli stipendi dei docenti di scuola comunale, prevista inizialmente in tre tappe dal settembre 2013 al settembre 2015, è stata rinviata dal Consiglio di Stato con il Pre-

- c) la coesistenza di dimensioni temporali diverse ridefinisce i confini tra ciò che è permanente e ciò che è effimero, dando nuovi significati a termini come memoria o immediatezza;
- d) alle tradizionali categorie economiche dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi si aggiunge la rilevante categoria dell'economia digitale, che da una parte genera nuove possibilità di lavoro e di reddito, e dall'altra modifica e influenza quelle esistenti;
- e) ai consueti luoghi di scambio e di contatto sociale si aggiunge un nuovo spazio in cui le nostre capacità di empatia e di collaborazione, ma anche di conflitto e di malevolenza, sono amplificate e potenziate.

L'ampiezza e la portata di questi cambiamenti sono tali da rendere insufficienti misure puntuali o occasionali. Ancora una volta nella sua lunga storia la scuola si trova nella necessità di ripensare e ridefinire finalità, priorità, metodi e organizzazione del proprio lavoro.

Nuovi compiti per la scuola

La scuola, chiamata in ogni momento a svolgere il proprio fondamentale



Foto TiPress/G.P.

ruolo di formazione e socializzazione, anche nel contesto presente non può sottrarsi al compito di fornire ai giovani che la frequentano le capacità e le competenze necessarie per vivere al meglio nel mondo attuale, e ancor più in quello ancora in buona parte imprevedibile che li attende.

Per raggiungere questo obiettivo, assieme ai numerosi altri che già perseguo, deve:

- a) valutare le potenzialità e i valori aggiunti delle ICT e mettere a punto tipologie di impiego e modalità educative che in aggiunta ai consueti mezzi didattici siano in grado di stimolare l'acquisizione di conoscenze e di sviluppare le capacità di auto-apprendimento critico da parte degli allievi;

- b) valutare le possibilità e i problemi posti ai giovani dalla diffusione delle ICT e adottare le pratiche necessarie affinché gli studenti di oggi e i cittadini di domani ne possano essere utilizzatori attivi e consapevoli;

- c) valutare quali siano le competenze specifiche necessarie per un uso efficiente e creativo delle ICT (conoscenza di Internet, pratica dei linguaggi audiovisivi, elementi di informatica e programmazione, conoscenza di leggi e diritti, ecc.) e attivare gli insegnamenti ritenuti opportuni.

Anche un altro dei tradizionali ruoli della scuola pubblica va tenuto presente: quello del promovimento dell'uguaglianza delle possibilità, qui

ventivo 2013 ed è ora prevista in due fasi dal settembre 2014 al settembre 2015.

In tema di attrattività della professione di insegnante ricordo che a partire dal prossimo mese i nuovi docenti entreranno nella scuola pubblica senza penalizzazioni salariali iniziali. Ricordo anche che per le abilitazioni al Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI è previsto l'avvio della formazione parallela alla professione, come abbiamo proposto al Parlamento, che ha aderito a questo cambiamento.

Passando ad altro, sta per concludersi la consultazione sulla riforma della formazione continua dei docenti, che dovrebbe poter portare ad adottare e implementare i cambiamenti per l'inizio dell'anno scolastico 2014/2015. Ricordo inoltre l'avvio di una decina di misure concrete presentate nel progetto "Docenti in difficoltà" e decise dal Consiglio di Stato a inizio giugno.

Un altro cambiamento che attende diversi istituti concerne i ristoranti scolastici: da settembre lo Stato riprenderà quelli ancora gestiti in appalto da Comida, come deciso nel dicembre 2011, tutto questo per una gestione migliore e la garanzia di ottima qualità nel servizio.

In ambito di borse e prestiti di studio accenno qui al progetto di nuova Legge sugli aiuti allo studio, che riprenderà in un contesto formale corretto il nuovo modello di borse di studio

applicato dall'anno scolastico 2012/2013: il disegno di legge è al vaglio del Consiglio di Stato e dovrebbe andare presto in Parlamento.

Concludo con il nodo dell'edilizia scolastica. Il DECS ha fatto allestire un masterplan di tutte le necessità logistiche scolastiche per i prossimi anni (2013-2023), in modo da disporre di una pianificazione generale sul lungo periodo. Da questo documento risultano necessità d'investimento di 364 mio, di cui solo una parte, 192 mio, già iscritti a Piano finanziario. I progetti più importanti, decisi, in gestazione e ipotizzati, riguardano almeno 11 comparti (2 nel Mendrisiotto, 6 nel Luganese, 2 nel Bellinzonese, 1 nel Locarnese). Per i comparti che raggruppano più scuole, configurando dei veri "campus" della formazione, si sta operando e si intende operare a stretto contatto con i Comuni interessati, soprattutto con i centri urbani. Ecco, consapevole di aver peccato di schematicismo, spero almeno di essere stato esaustivo su quanto si sta facendo da parte del Dipartimento per la scuola ticinese, pilastro portante con formazione professionale, cultura e sport della nostra attività.

Buon rientro scolastico e buon lavoro a tutti.

** Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport*